

Albino Luciani Presidenza Cet e impegno per la famiglia

Giovanni Paolo I sarà Beato

Prosegue l'itinerario per conoscere la sua figura e la sua spiritualità

Come Servizio diocesano per le cause dei Santi abbiamo pensato, tramite "il Domenicale", settimanale di approfondimento on line della nostra diocesi, di far conoscere, in vista della beatificazione programmata per il 4 settembre p.v., la figura e la spiritualità di Albino Luciani, Papa per 33 giorni, sacerdote delle Prealpi bellunesi, Vescovo di Vittorio Veneto e Patriarca di Venezia. Luciani ebbe sempre una singolare stima per l'arcivescovo mons. Antonio Santin che consultò su tematiche riguardanti la vita ecclesiale soprattutto durante il Concilio Vaticano II e poi nel momento pesante della contestazione e dei referendum. Perciò pensiamo di proporre a puntate, come Servizio diocesano per le cause dei Santi, la figura di Giovanni Paolo I.

21. Luciani presidente della Cet e la tutela della famiglia

Nel primo incontro dei Vescovi del Triveneto del gennaio 1970 venne eletto presidente della Conferenza episcopale il neo patriarca di Venezia Albino Luciani e segretario monsignor Bortignon, che sarà poi nel 1972 coadiuvato, per volontà di Luciani, da monsignor Cesare Zaggia di Padova, con il titolo di "segretario aggiunto" della Cet. Lo stile della presidenza Cet del cardinal Urbani, che preparava le convocazioni dei Vescovi con la sua segretaria personale e che non prevedeva la figura del Vescovo-Segretario eletto dai confratelli, venne ritenuta da Luciani da aggiornare, come appunto fece d'accordo con gli altri confratelli. Proprio negli anni '70 le Conferenze regionali si stavano strutturando con l'istituzione di Commissioni, sotto-commissioni e gruppi di lavoro per i vari ambiti della vita pastorale, come: il lavoro, la catechesi, gli strumenti della comunicazione, le associazioni, la famiglia etc. Ciò ovviamente abbisognava di un coordinamento al quale doveva provvedere il Vescovo-Segretario in accordo con il Presidente.

Bisognava poi individuare gli argomenti, anche in sinergia con quelli della Cei e regolamentare il metodo per le riunioni che spesso erano, a quanto osservò Gargitter, a ruota libera¹.



Con la presidenza di Luciani si provvide, nel novembre 1972, a fare un regolamento della Conferenza episcopale triveneta che non mortificasse la spontaneità e che oltre agli specifici temi proposti favorisse tra i Vescovi anche la conoscenza della vita delle varie diocesi.

Lo scopo degli incontri non poteva essere ridotto ad esporre e discutere solo le tematiche proposte, come voleva Gargitter, ma anche, come era intenzione di Carraro, di Santin e dello stesso Luciani, essere occasione di comunione fraterna e confronto su situazioni che, soprattutto in quegli anni, si verificavano in questa o quella diocesi per una condivisione e un "comune sentire", senza con ciò interferire nel governo di una Chiesa locale, che spetta al Vescovo ordinario e al suo presbiterio con l'ascolto dei Consigli pastorali di quelle diocesi.

Questo clima di ascolto reciproco fu condiviso e a questo venne dato tempo, oltre gli argomenti strettamente da esaminare su indicazioni della Cei o delle varie Congregazioni romane. E fu proficuo per la comunione tra le diocesi.

Luciani continuò la tradizione degli esercizi spirituali per i Vescovi della Cet la settimana prima di Pentecoste sino alla sua elezione a Vescovo di Roma nel 1978. Preferì oltre a

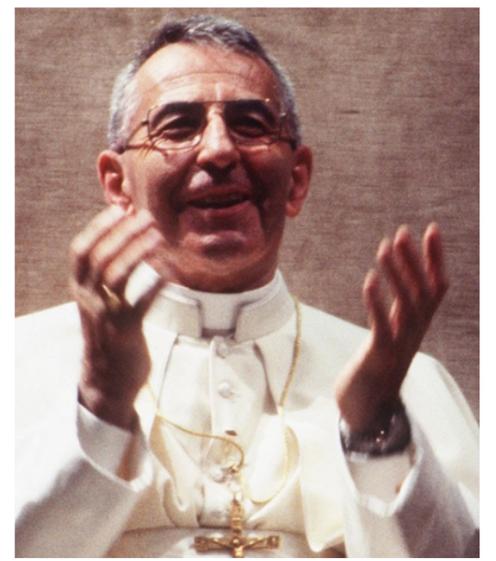
San Fidenzio di Verona o di Costa Bissara di Vicenza, la Casa di esercizi "Villa Immacolata" di Torreglia.

Luciani promosse per l'episcopato triveneto corsi di "riflessione teologica in comune" ai quali erano invitati a partecipare anche i Superiori maggiori dei religiosi e avevano la durata di sette giorni.

Ricordo il "corso" tenuto da monsignor Delhaye, Segretario della Commissione teologica internazionale a Vigolo Vattaro (altopiano di Asiago) dal 26 settembre al 2 ottobre 1976 su temi di teologia morale. Nell'ottobre del 1978 poi venne organizzato, con il relatore monsignor Albert Descamps, Segretario della Pontificia Commissione biblica, il convegno su "Miracoli e Resurrezione".

Le Commissioni della Cet lavorarono con impegno e anche con incisività sulla vita delle diocesi. In quegli anni furono quella del lavoro, presieduta da monsignor Gottardi di Trento; quella del rapporto vescovi e teologi, presieduta da monsignor Gargitter di Bolzano-Bressanone; quella della famiglia, presieduta da monsignor Santin di Trieste e Capodistria; quella della liturgia, presieduta da monsignor Mistrorigo di Treviso che riuscì tra l'altro a stampare un libro di preghiere e canti per tutte le diocesi.

In quegli anni, su indicazione della Cei ven-



ne chiesto alle Conferenze regionali di offrire delle proposte e degli approfondimenti teologico-pastorali quale contributo preparatorio al Sinodo episcopale sul tema: "Evangelizzazione nel mondo contemporaneo".

L'elaborazione di contributi socio-culturali e teologico-pastorali con la partecipazione di laici, presbiteri, religiosi/e e associazioni fu un'opportunità di sinodalità che coinvolse gli organismi di comunione indicati dalla riforma conciliare. Gli elaborati di ogni diocesi vennero poi affidati da Luciani a Bortignon per la sintesi da inviare alla Cei per la bozza nazionale, alla Commissione triveneta del lavoro che coinvolse anche i teologi Pattaro di Venezia e Sartori di Padova.

La relazione di sintesi conteneva alcune posizioni e linguaggi propri dei gruppi del dissenso, senza una valutazione di critica.

Il Patriarca consultò i Vescovi della Conferenza che collegialmente ritennero di inviare il documento, così come era, a Roma però con un allegato che prendeva le distanze da certe posizioni radicali.

Vi fu un sereno dibattito su come vennero letti e recepiti gli elaborati delle diocesi, che in quella sintesi si videro prevalere dalla *mens* della commissione triveneta del lavoro. Anche per il Congresso Eucaristico Nazionale - che si sarebbe concluso a Udine nel settembre del '72 - Luciani volle che fosse un'occasione, come fece monsignor Zaffonato nella sua diocesi, perché i Vescovi cogliessero l'opportunità per offrire alle loro Comunità una riflessione ed anche l'attuazione dello spirito del Concilio sulla riforma della celebrazione eucaristica e il significato di come celebrare da parte del popolo, evitando abusi o reticenze.

Luciani mise a cuore all'intero episcopato triveneto quanto aveva chiesto monsignor Zaffonato e cioè che ogni Vescovo, oltre a partecipare alla giornata del Congresso dove sarebbe intervenuto il Papa, si mettesse a disposizione per illustrare con un proprio intervento gli aspetti teologici, pastorali e spirituali dell'Eucaristia nella vita della Chiesa. Un argomento che fu molto presente sin dall'inizio della presidenza Luciani alla Cet fu quello della famiglia. Già a Vittorio Veneto aveva toccato con mano la necessità di offrire dei percorsi per la preparazione degli sposi. Si percepiva l'esigenza di indicare ai coniugi ciò che è essenziale per fare della famiglia una reale di Chiesa domestica e il "luogo" dove l'amore si intensifica nella fedeltà e nella donazione dignitosa tra gli sposi con la responsabilità di educare i figli alla fede. Già con la presidenza Urbani si era voluto e costituito il Comitato regionale della Cet per la famiglia e fu eletto Vescovo responsabile per il settore della famiglia monsignor Santin di Trieste.

→ continua a p. 9